

I giudici milanesi fanno il punto sulle indagini che coinvolgono l'ex presidente del Consiglio

Vertice Mani Pulite Fininvest e An all'attacco del pool

Una riunione milanese dei pm di Mani Pulite dedicata anche al «caso Berlusconi» ieri ha mandato su tutte le furie la Fininvest e An, che se la sono presa con gli inquirenti e con le «fantasie giornalistiche». Al centro della riunione, il punto sui vari filoni di indagine e la scelta, nella matassa, delle strade meno tortuose da seguire. Vi hanno partecipato anche due ufficiali di Gdf. I cronisti sono stati tenuti alla larga da transenne e carabinieri.

MARCO BRANDO

MILANO. Che giornata quella di ieri... Barriere anti-reporter a palazzo di giustizia. Lavata di scudi contro tutti da parte della Fininvest e di Alleanza Nazionale, insolita accoppiata imprenditoriale-politica insorta a difesa di Silvio Berlusconi. Tutta «colpa» di una riunione dei pm di Mani Pulite sul futuro dell'inchiesta che riguarda anche Silvio Berlusconi. Tre ore di discussione, durante le quali i pm hanno discusso sulle prossime mosse: perquisizioni, rogatorie, avvisi di garanzia e arresti. Siccome quell'indagine porta dritti a Berlusconi, hanno squillato i campanelli d'allarme. Così i magistrati di Mani Pulite ieri hanno prevenuto l'interesse dei cronisti facendo erigere transenne per tenerli alla larga dagli uffici in cui si è svolto il summit. Nel frattempo però Fininvest e An attaccavano proprio i pm e i giornalisti giudiziari. La società berlusconiana ha diffuso un comunicato intitolato «Ricomincia l'aggressione», dedicato alla difesa del gruppo e del suo proprietario e alla condanna sia di «certe fantasie giornalistiche» che degli inquirenti: «Non hanno trovato niente». E il presidente dei senatori di An, Giulio Macerati, ha espresso solidarietà a Berlusconi per gli affronti subiti.

Inseguono Fininvest e An
Il pretesto per tanta ira era stato dato dal fatto che un'agenzia di stampa aveva preannunciato la convocazione di quella riunione dei pm anticorruzione. Fininvest e An sono insorte. Al summit hanno partecipato il procuratore Fran-

co Saverio Borrelli, i sostituti Piercamillo Davigo, Margherita Taddei, Gerardo Colombo, Francesco Greco e Paolo Ielo, il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio e un paio di alti ufficiali della Guardia di Finanza, i colonnelli Ugo Marchetti e Luciano Carta. Hanno svolto soprattutto un primo esame della montagna di materiale riguardante la posizione dell'ex presidente del consiglio Silvio Berlusconi. Seguirà un'altra riunione, probabilmente. D'altra parte di carne al fuoco ce n'è tanta: dall'inchiesta sull'acquisto in nero del giocatore Gigi Lenini da parte del Milan alle mazzette per uomini della Gdf, dall'indagine sulla spartizione tra Rai e Fininvest dell'audience televisiva alle rogatorie estere ai fondi neri per decine di miliardi. Recentissimamente sono giunti a Milano da Torino documenti che riguardano l'inchiesta piemontese su Publitalia. In questa matassa gli inquirenti stanno cercando i bandoli che possono portare ai primi sbocchi processuali definitivi. I colonnelli della Gdf avrebbero svolto una lunga relazione sui risultati delle ultime perquisizioni. Per il momento non si parla ancora ancora di richieste di rinvio a giudizio. Però potrebbero partire nuovi avvisi di garanzia, nuove perquisizioni, nuove rogatorie. Proprio mentre in Svizzera gli avvocati della Fininvest insistono perché le autorità locali non mandino ai magistrati italiani i documenti sequestrati nelle società elvetiche di Berlusconi.

Bilanci al setaccio
«Prima si lascia filtrare qualche notizia su un giornale amico - si legge nel comunicato - poi la si riprende da un settimanale che la pubblica con grande clamore, anche se tutta la ricostruzione si basa su questioni già ampiamente chiarite in istruttoria, poi si fa annunciare da una agenzia di stampa addirittura un vertice di magistrati dal quale potrebbero scaturire chissà quali sviluppi». Ancora: «In questi mesi, da quando Silvio Berlusconi ha annunciato la propria discesa nell'agone politico, la Fininvest è stata sottoposta ad un vero e proprio esame al microscopio, che nessuna altra grande azienda italiana avrebbe potuto sopportare: bilanci passati al setaccio, decine e decine di perquisizioni, interrogatori a ripetizione. La morale Fininvest: «Malgrado questa intensissima attività istruttoria e investigativa, gli inquirenti non hanno trovato niente di censurabile perché le irregolarità possono essere inventate solo in certe fantasie giornalistiche».

«Fatti di famiglia» Il fratello del pentito dato per morto

TARANTO. «È un fatto di famiglia. Per noi Vincenzo è morto, perché sta accusando tanta gente innocente», con queste parole Giuseppe Cesario, di 32 anni, ha attribuito oggi a sé e ai propri congiunti l'iniziativa di far stampare e affiggere a Taranto, nella città vecchia e nel rione «Tamburino», un manifesto funebre per il fratello Vincenzo, di 44 anni, divenuto dall'autunno scorso «collaboratore di giustizia». Giuseppe Cesario ha parlato del manifesto nell'udienza a Taranto, durante un processo. Giuseppe Cesario ha fatto spontaneamente la dichiarazione riguardo ai manifesti. Ad una domanda del presidente della Corte, Antonio Morelli, ha poi precisato che non si trattava di una minaccia, ma solo della volontà di rendere pubblica la posizione della famiglia rispetto alla «collaborazione» di Vincenzo. Sul manifesto interviene il segretario del Pds cittadino, Luciano Mineo, il quale rileva che «le dichiarazioni di Cesario possono definitivamente squarciare il velo che ha coperto questi maledetti anni di piombo che hanno insanguinato Taranto tra l'89 e il '91». «Evidentemente - è detto in un comunicato del Pds - molti tremano, e non solo nella malavita. Tremano forse soprattutto i protagonisti di quell'«intreccio tra mafia e politica su cui sino ad oggi non è stata fatta piena luce».

Inchiesta coop Il pm Ielo chiede altri documenti

MILANO. Duello tra avvocati e pubblico ministero nell'inchiesta milanese sulle cooperative. È accaduto ieri davanti ai giudici del tribunale della libertà, nel corso dell'udienza dedicata al ricorso contro gli ordini di custodia cautelare nei confronti di quattro dirigenti delle cooperative edili Unico e Coopsette, arrestati nel gennaio scorso: Sergio Nasi, Giovanni Panciroli, Roberto Terenzi e Giovanni Reverberi. Sono difesi dagli avvocati Gianfranco Maris e Romano Corsi. Il pubblico ministero Paolo Ielo, nel corso dell'udienza, ha chiesto che, a sostegno delle sue tesi accusatorie, il tribunale acquisisca documenti giudiziari, frutto di altre inchieste, che proverebbero il coinvolgimento delle coop anche nell'indagine sugli appalti FS per l'alta velocità. Gli avvocati Maris e Corsi si sono opposti, sostenendo che in ogni caso non c'è alcun rapporto tra quei documenti e il processo che riguarda i quattro operatori sotto inchiesta. Il tribunale deciderà in settimana se acquisire o meno le carte fornite dal pm. Nasi e Panciroli, della Coopsette, erano stati arrestati il 21 gennaio. Terenzi e Reverberi erano stati arrestati la settimana precedente. Oggi si trovano agli arresti domiciliari. Si trovano sotto inchiesta per le indagini sulle mazzette versate allo scopo di ottenere gli appalti del tratto Inganni-Bisceglie della metropolitana milanese.



I giudici milanesi da sinistra, Colombo, D'Ambrosio e Borrelli.

Mimmo Chiarura/Agf

Nel processo a Brescia l'accusa diventerebbe concussione e non più corruzione

Cerciello, cambia l'imputazione?

DALLA NOSTRA INVIATA SUSANNA RIPAMONTI

BRESCIA. Il generale Cerciello adesso penserà di essere passato dalla padella alla brace. Ieri è iniziato a Brescia il processo che lo vede come principale imputato, con altri 26 militari della guardia di finanza e una ventina di imprenditori: tutti accusati di corruzione, per le mazzette pagate alle Fiamme gialle, per alleggerire i controlli fiscali. Ha ottenuto dalla Cassazione che il suo processo fosse «scippato» ai magistrati di «Mani Pulite» e trasferito nella città della «Leonessa», ma se sperava in un trattamento più morbido, adesso potrebbe andare incontro a qualche delusione. Si attendono infatti clamorosi colpi di scena: i sostituti procuratori Roberto Di Martino e Fabio Salamone, titolari dell'inchiesta, potrebbero rinegoziare il reato e accusare i finanziari di concussione. In questo caso il processo avrebbe una svolta dolorosa per i militari, che rischierebbero pene decisamente più pesanti e vedrebbero sfumare la speranza di prescrizioni, per i reati commessi prima del 1990. Festa grande invece per gli imprenditori, che sarebbero scagionati. Questa voce girava ieri

con insistenza tra gli avvocati, ma non è stata assolutamente smentita dall'accusa. «Non vogliamo precluderci questa possibilità - ha detto il dottor Salamone - È un'ipotesi concreta che stiamo prendendo in considerazione e proprio per questo abbiamo rifiutato i patteggiamenti». Il primo segnale di questo orientamento infatti, era arrivato proprio dalla raffica di no alle richieste di rinvii alternativi avanzate dagli avvocati. Il tribunale si esprimerà oggi su queste istanze, ma i due pubblici ministeri hanno già annunciato che esprimeranno parere negativo. Questa impostazione potrebbe avere un effetto di traino anche sull'inchiesta che riguarda Silvio Berlusconi o almeno per un fascicolo di quell'inchiesta. L'ex presidente del consiglio è accusato di corruzione per le mazzette pagate alla guardia di finanza e sembra ormai imminente la richiesta di rinvio a giudizio. Appena sarà depositata, il Cavaliere potrà chiedere che il suo processo venga trasferito a Brescia, facendo valere le stesse motivazioni di Cerciello. Finora ha sempre

affermato di essere stato concusso, ma la procura milanese non gli ha creduto. Con i magistrati della «Leonessa d'Italia» invece, visti i nuovi orientamenti, questa tesi potrebbe avere più fortuna. «Mani Pulite» comunque ha deciso di dar filo da torcere su altri fronti all'ex presidente e se anche fosse scagionato a Brescia, dovrebbe rispondere a Milano di falso in bilancio per miliardi di fondi neri utilizzati da società che fanno capo al suo gruppo. Sul processo bresciano però, pende ancora la spada di Damocle delle decisioni della Cassazione. La procura di Milano come è noto, si era opposta allo «scippo» e aveva chiesto che la suprema corte facesse retromarcia. Una decisione definitiva ci sarà il 18 febbraio, e proprio per questo ieri, tutti si aspettavano una falsa partenza. E invece no. Il presidente della prima sezione del Tribunale, Roberto Pallini, è partito in quarta e ha detto a chiare lettere che intende lavorare a ritmi serrati, senza attendere le decisioni di Roma. Occhiali sul naso, piglio da preside di scuola media, ha messo in riga gli avvocati respingendo tutte le richieste di rinvio. Oggi pubblici ministeri e avvocato

di parte civile risponderanno alle eccezioni dei difensori. Giovedì è prevista la relazione del pm e già in quell'udienza potrebbe essere presente il generale Cerciello, se nel frattempo la Cassazione accoglie l'istanza di remissione in libertà presentata dal suo legale, Carlo Taormina. Ieri l'avvocato ha annunciato che il suo assistito, attualmente detenuto nell'infermeria del carcere di Opera, non è disposto a venire in aula in manette. «Intende deporre e avrà anche parecchie cose da dire, contro i tre calunniatori che lo accusano di aver spartito con lui tangenti. La sua deposizione potrebbe dare una svolta al processo, ma si presenterà solo da uomo libero». I tre «calunniatori» sarebbero il tenente Emilio Stolfo, del tenente colonnello Angelo Tanca e del colonnello Angelo Giovannelli. A conti fatti, Cerciello avrebbe incassato circa un miliardo e 400 milioni di tangenti, un'accusa che lui non ha mai ammesso. Taormina sostiene che il suo cliente è innocente e che le prove a suo carico si fondano solo su chiamate in corrette generiche e contraddittorie e annuncia che questa sarà la sua linea di difesa.

Campobello di Mazara (Tp), la donna è un'anziana di 75 anni Pensionata ricoverata, esce e non trova più la casa

Succede anche questo, in Italia. Succede che una donna di Campobello di Mazara (Trapani), Francesca Gentile, di 75 anni, pensionata, va in ospedale ed al ritorno non trova più la casa. Dopo una degenza in ospedale, l'anziana donna ha avuto la sgradita sorpresa di non trovare più la sua abitazione, in via Umberto I, demolita nel frattempo dal Comune. Il provvedimento sarebbe stato deciso in via d'urgenza dall'ufficio tecnico comunale per scongiurare pericoli di crolli.

NOSTRO SERVIZIO
CAMPOBELLO DI MAZARA (Tp). Va in ospedale ed al ritorno non trova più la casa. È quanto è accaduto a una pensionata di Campobello di Mazara, Francesca Gentile, di 75 anni. Dopo una degenza in ospedale, l'anziana donna ha avuto la sgradita sorpresa di non trovare più la sua abitazione, in via Umberto I, demolita nel frattempo dal Comune. Il provvedimento era stato deciso in via d'urgenza dall'ufficio tecnico comunale per scongiurare pericoli di crolli. Ma i guai per la pensionata non sono finiti qui: Francesca Gentile ha infatti ricevuto dal Comune anche un'ingiunzione di pagamento di 19 milioni. Il conto delle spese sostenute dall'amministrazione comunale per i lavori. Una cifra che la donna non è in grado di pagare, visto che la sua pensione mensile ammonta a 357 mila lire. La donna, che non è proprietaria di altri immobili, è attualmente

ospite in casa del figlio. «Insieme con la mia casa hanno distrutto tutti i miei ricordi, le mie gioie e i miei dolori. Non si può trattare così una donna anziana e malata». È questo l'amaro commento di Francesca Gentile, raggiunta in casa di alcuni parenti dopo essere rimasta «senza tetto» in seguito alla demolizione della sua abitazione decisa dal Comune perché l'immobile era solo parzialmente da demolire. «L'avvio di questa procedura - assicura il sindaco - potrebbe sospendere di fatto il pagamento». Ma queste «spiegazioni» non convincono Francesca Gentile, che non riesce ancora a capacitarsi di quanto gli è accaduto. «Mi chiedo come è possibile che in una società come la nostra, dove si parla quotidianamente di aiuti agli anziani e alle persone più deboli ed emarginate, dove esistono leggi per l'assistenza domiciliare, possa succedere che una pensionata vada in ospedale e al suo ritorno trovi la sua casa distrutta su ordine delle autorità?».

IX Forum Nazionale

8 febbraio 1995

ASSESSORI,
REVISORI,
DIRIGENTI DEGLI ENTI LOCALI

Le politiche di bilancio: il nuovo ordinamento finanziario e contabile degli enti locali

Programma

1ª SESSIONE

ore 9,30 Apertura dei lavori.
Saluto Giuseppe De Rita Presidente del Cnel.
Introduzione Armando Sarti Presidente V Commissione del Cnel per le Autonomie Locali e le Regioni.

ore 10,00 Valutazioni e Proposte
Antonio Borghi Presidente Commissione Nazionale Studi dell'Anceat.
Francesco Delfino (*) Ragioniere Generale Comune di Savona.
Roberto Fava (*) Ragioniere Generale Comune di Gorizia.
Paolo Leonardi (*) Ragioniere Generale Comune di Modena.
Giovanni Ravelli (*) Ragioniere Generale Provincia di Ferrara.
Danilo Bellotti Responsabile Servizi Finanziari Cispel.
Roberto Bertoli Vice Segretario Generale Provincia di Firenze.
Francesco Bruno Presidente Ardat.
(*) Componenti della Commissione di Studi sull'Ordinamento Contabile degli Enti Locali del Ministero dell'Interno.

2ª SESSIONE

ore 14,00 Interventi
Antonio Giuncato Direttore Centrale per la Finanza Locale Ministero dell'Interno.
Ermanno Pianesi Presidente del Centro Studi «Giorgio Costantino».
Lodovico Principato Presidente Contare.

ore 15,00 Interventi di parlamentari Commissioni Camera e Senato.
Silvestro Lotta, Luigi Marino, Bruno Solaroli, Florindo D'Aimmo, Pietro Pertingieri, Ferdinando Marinelli, Guido De Martino, Luciano Guerzoni.

ore 15,30 Dibattito

ore 16,00 Conclusioni:
Salvatore Buscema, Presidente della Sezione Enti Locali Corte dei Conti.

CNEL Via David Lubin, 2 - 00196 ROMA
Segreteria Tel. 3692304, 3692251 - Fax 3692319